

# Edilizia, i cantieri sono fermi cancellate 1.700 imprese

I dati degli ultimi dieci anni: 12mila lavoratori in meno. L'allarme dell'Ance e dei sindacati

Qualche segnale di risveglio, nel 2018, c'è stato. Ma il settore delle costruzioni è forse quello che ha pagato il contributo più importante agli anni di crisi, perdendo circa 12mila posti di lavoro, più di un terzo delle imprese nella provincia di Bologna e faticando ancora oggi a ritrovare una direzione chiara. Per questo venerdì operai e muratori hanno scioperato in tutta Italia per manifestare a Roma, col tacito accordo, di fatto, dei costruttori, che hanno condiviso i motivi della protesta. risi del mercato immobiliare, crollo degli appalti pubblici, opere in ritardo da anni rimesse in discussione (come il Passante, che sarà al centro di un incontro tra gli enti locali e il ministro Toninelli il 20 marzo). Tutti fattori che in questi dieci anni di crisi hanno falciato le costruzioni. Secondo i dati delle casse edili provinciali, rielaborati da sindacati e Ance, le ore lavorate sono passate da oltre 19 milioni dell'anno 2006-2007 a 8,7 milioni dieci anni dopo, dimezzandosi. Gli operai attivi in provincia sono diminuiti dai 22mila di dieci anni fa ai 9.900 dell'anno scorso, con la perdita di 12mila posti di lavoro, mentre le imprese sono passate da 3.600 a 1.900.

**BETTAZZI**, pagina 11

# Edilizia, in dieci anni persi 12mila posti di lavoro

Pesa la crisi immobiliare, il blocco degli appalti e delle infrastrutture. L'allarme Ance

MARCO BETTAZZI

Qualche segnale di risveglio, nel 2018, c'è stato. Ma il settore delle costruzioni è forse quello che ha pagato il contributo più importante agli anni di crisi, perdendo circa 12mila posti di lavoro, più di un terzo delle imprese nella provincia di Bologna e faticando ancora oggi a ritrovare una direzione chiara. Per questo venerdì scorso operai e muratori hanno scioperato in tutta Italia per manifestare a Roma, col tacito accordo, di fatto, dei costruttori, che hanno condiviso i motivi della protesta.

Crisi del mercato immobiliare, crollo degli appalti pubblici, opere in ritardo da anni rimesse in discussione (come il Passante, che sarà al centro di un incontro tra gli enti locali e il ministro Toninelli il 20 marzo). Tutti fattori che in questi dieci anni di crisi hanno falciato le costruzioni. Secondo i dati delle casse edili provinciali, rielaborati da sindacati e Ance, le ore lavorate sono passate da oltre 19 milioni dell'anno 2006-2007 a 8,7 milioni dieci anni dopo, dimezzandosi. Gli operai attivi in provincia (che comprendono anche quelli di aziende temporaneamente presenti sul territorio), sono diminuiti dai 22mila di dieci anni fa ai 9.900 dell'anno scorso, con la perdita di 12mila posti di lavoro, mentre le imprese sono passate da 3.600 a 1.900. I dati risentono, ovviamente, della fine di importanti cantieri come Alta velocità e Variante di valico. Questi però sono terminati senza essere sostituiti da altri. Le crisi sono state tante e dolorose. Come quelle dei grandi colossi come Coop Costruzioni e l'imolese Cesi, che da sole hanno visto sparire 700 posti di lavoro diretti, senza contare l'indotto. O, ancora, la chiusura della sede bolognese del Gruppo Vela e le difficoltà di aziende come Castelli, Mascagni e Gazzotti (quest'ultima rinata



I grandi colossi come Coop Costruzioni e l'imolese Cesi, da soli hanno visto sparire 700 addetti, indotto escluso

Il 2018 sembra aver fatto segnare una timida inversione di tendenza. Il volume d'affari è aumentato dell'1,4%

da poco grazie a una cooperativa formata dagli ex dipendenti).

Ma se la fotografia a dieci anni è impietosa, il 2018 sembra aver fatto segnare un'inversione di tendenza. Secondo la Camera di commercio di Bologna il volume d'affari del settore l'anno scorso è aumentato dell'1,4%, con un'accelerazione nell'ultimo trimestre (+3,6%) più importante per gli artigiani (+4,6%) e un piccolo dato positivo per le coop (+0,7%). Ma comunque solo 7 operatori su 100 si dicono ottimisti per i prossimi mesi (erano 22 a fine settembre) e 31 intervistati su 100 si aspettano in questi primi mesi del 2019 un nuovo peggioramento.

«Senza la ripresa delle costru-

zioni non ci sarà vera ripresa economica – commenta Paolo Mancini, segretario degli edili Cgil – per questo bisogna che il governo sblocchi le opere utili per il territorio». «Bisogna sbloccare i cantieri – concorda Giancarlo Raggi, presidente del Collegio dei costruttori – se rimane l'instabilità economica si fermerà anche la spesa delle famiglie». E se per Legambiente queste sono richieste «sbagliate e superate», è più ottimista Maurizio Migliaccio, responsabile costruzioni di Cna. «Il decennio è stato massacrante – ammette – Ma gli artigiani hanno saputo reagire meglio alla crisi, mentre le ore lavorate nel 2018 sono cresciute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA